E la mafia sai fa male

ovvero
Bollettino asettico e anti-retorico sulla "questione mafiosa"
*(secondo trimestre 2011)**

23 marzo – Gratteri (procuratore aggiunto di Reggio Calabria): «Contro le mafie Berlusconi ha fatto meglio di Prodi». «Se confrontiamo i 18 mesi dell'ultimo governo Prodi con il governo Berlusconi, ebbene l'attuale esecutivo ha fatto di più in tema di lotta alla mafia. Almeno tre cose importanti. La prima: ha abolito il patteggiamento in appello che riduceva ad esempio pene di 27-28 anni si riducevano a pene ridicole di 6-7 anni. Secondo: ha fatto in modo che si possano confiscare i beni anche ai figli dei mafiosi che li ereditavano dai padri. Terzo: ha reso ancora più duro il 41 bis. […] Con la stessa franchezza occorre dire che se passa il ddl Alfano come è ora sarà un'apocalisse. Potremo dire addio alla lotta alla mafia» (Il Corriere della Sera).

30 marzo – Traffico di armi, è allarme rosso "Dalla Puglia verso Gheddafi". La guardia di finanza: kalashnikov, pistole semiautomatiche e munizioni. La rotta utilizzata è sostanzialmente la stessa che oggi i clan fanno fare a sigarette e soprattutto alla droga. La triangolazione è tra ex Jugoslavia, Puglia, Grecia, Turchia e paesi del nord Africa. […] Il pallino del gioco è interamente nelle mani della mafia straniera che utilizza come porto principale dello smercio quello di Bar, Montenegro. È da lì che partono i container pieni di armi. […] La direzione di quei container spesso è Bari, dove la malavita locale offre (in cambio di prezzi concorrenziali sul mercato degli stupefacenti) una piattaforma logistica (La Repubblica – Bari).

8 aprile – Delitto Impastato. Il fratello di Peppino dai pm: «Depistaggio sulla sua morte». Giovanni Impastato si è presentato spontaneamente in procura per denunciare il «depistaggio che fu orchestrato a partire dal 9 maggio 1978

* Le notizie di questo bollettino sono frutto di una selezione della redazione de «il Palindromo»; non si tratta di un resoconto integrale dei fatti di mafia degli ultimi tre mesi ma di uno spazio per porre una rinnovata attenzione su alcune notizie per noi particolarmente significative o rimaste in secondo piano.

[sic]

da figure istituzionali» per gettare ombre sulla vicenda. Denunciato anche il sequestro di libri e documenti da parte dei carabinieri, ma per i pm non ci sono elementi sufficienti per riaprire l'indagine (corrieredelmezzogiorno.it).

18 aprile – A Borgetto il "muro della legalità". Sei artisti per dire no alla mafia: laureati e laureandi dell'Accademia di Belle Arti sono già al lavoro: sarà il wall-art antimafia più lungo d'Italia. Oltre agli artisti locali, laureati e laureandi dell'Accademia delle Belle Arti di Palermo, anche i bambini di Borgetto lasceranno un'impronta sul muro, per loro lo spazio sarà di 8 metri. L'opera, ispirata alla "Sicilia e ai siciliani giusti", ha l'ambizione di diffondere nella popolazione il senso di legalità e riscatto (La Repubblica – Palermo).

19 aprile – La Cassazione: «Cuffaro sapeva di aiutare Cosa Nostra». Rese note le motivazioni della sentenza che lo scorso 22 gennaio ha confermato la condanna a sette anni di reclusione per l'ex presidente della regione Sicilia. Secondo i giudici è provato l'accordo "politico mafioso". L'incontro incriminato è del '91 tra Cuffaro, Saverio Romano, attuale ministro per le Politiche agricole, e Angelo Siino, soprannominato il ministro dei Lavori pubblici di Cosa Nostra (La Repubblica – Palermo).

21 aprile – La mafia inquina il calcio: «Nel Sud crea consenso». Pietro Grasso, procuratore nazionale antimafia, non si dice sorpreso dal sequestro dell'Interpiana di Cittanova e del Sapri: «Uno della famiglia Pesce è stato tesserato, giocava sempre ed era il capitano». «Anche nello scegliere gli undici titolari o nel formare il settore giovanile di una squadra di calcio in certe realtà del Sud si crea consenso» (La Repubblica).

23 aprile - Arrestato il capo della Sacra Corona Unita. Dopo oltre due anni di indagini le forze dell'ordine hanno fatto irruzione nel rifugio di Francesco Campana, 38 anni, ritenuto l'attuale boss dell'organizzazione criminale pugliese. Deve scontare una pena di nove anni. Con l'arresto di Campana, che fa seguito all'operazione "last minute" dello scorso 28 dicembre, con la quale furono arrestati 18 fra capi e promotori della Sacra Corona Unita, si ritiene di aver inflitto un durissimo colpo alla criminalità organizzata locale (Sky.it – News Tg24).

3 maggio – Trattativa Stato-mafia. Brusca: «Dissi a Berlusconi: accordo o bombe». Il boss in Aula a Firenze per il processo sulle stragi degli anni Novanta tira in ballo il premier ma spiega: «Lui e Dell'Utri non c'entrano. Mandai Vittorio Mangano (lo stalliere di Arcore, *ndr*) a Milano con l'incarico di dire a Dell'Utri e, attraverso di lui a Berlusconi, che le bombe erano state messe da Cosa Nostra e che se le nostre richieste non fossero state accolte avremmo continuato a metterle. Berlusconi si apprestava a diventare presidente del Consiglio e se non avesse accolto le nostre richieste sul

maxiprocesso, sul 41 bis, le stragi sarebbero continuate». Poi accusa anche l'ex ministro dell'Interno Mancino: «Ricevette un papello con le richieste di Cosa Nostra» (Sky.it – News Tg24).

3 maggio – Superlatitanti a passeggio per Berlino: la mostra-provocazione del Cam di Casoria. Dalla metà di maggio l'installazione nella capitale tedesca. Il museo di Arte contemporanea chiese "protezione" alla Merkel. I volti di pericolosi mafiosi sulle figure di comuni passanti, per significare: "Possono essere tra voi". Lo slogan shock che accompagna l'operazione è "May Be. They Could Live in Germany" (La Repubblica).

5 maggio – Emilia Romagna. Sì alla legge regionale contro il crimine organizzato e mafioso. L'Assemblea ha approvato ad ampia maggioranza (astenuta la lega nord) il progetto di legge d'iniziativa della Giunta regionale: «Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile» (Libera.it).

10 maggio – Catania, cancellata la scritta antimafia. Addiopizzo: «Gesto vile di un idiota». Uno sfregio sulla scritta contro la criminalità organizzata. Ignoti hanno coperto con vernice nera la scritta «Contro la Mafia l'amore per la memoria e l'impegno dell'azione» realizzata da Addiopizzo Catania, nell'ambito del progetto "Un muro contro la mafia". A segnalarlo è la stessa associazione che sottolinea: «È la riprova che parlare di mafia nella nostra città dà sempre fastidio» (corrieredelmezzogiorno.it).

15 maggio – Agende rosse ai Georgofili, "Verità sulle stragi del '92-'93". Volantini esposti in via dei Georgofili. L'associazione dei familiari delle vittime: in un comunicato, afferma che «i magistrati che indagano sulle stragi del '92-93 vanno supportati nel loro difficile compito. Gli ultimi sviluppi intorno alle dichiarazioni di Massimo Ciancimino mentre parla di trattativa Stato mafia pare abbiano alzato un livello di scontro inopportuno in seno alla magistratura stessa» (La Repubblica – Firenze).

17 maggio – Beppe Pisanu: «La mafia è ormai un problema settentrionale». Secondo il presidente della Commissione Antimafia la criminalità organizzata influenza vaste aree del centro nord. E nel sud causa una perdita equivalente al 20% del PIL. «Il fenomeno non è recente, perché, da almeno 40 anni le mafie hanno risalito la penisola ed hanno esteso via via i loro tentacoli in altri paesi europei e nel resto del mondo» (Sky.it – News Tg24).

26 maggio – Bassolino querela Roberto Saviano. «Ho dato mandato ai miei legali di avviare un'azione civile per alcune sconcertanti affermazioni contenute in un articolo di Roberto Saviano pubblicato su *Repubblica* di

oggi. Legittimo ogni giudizio politico. Inammissibile, invece, gettare fango. […] Ho governato per 16 anni e non ho mai acquistato confidenza con il colore del denaro. A Saviano, dunque, non sono consentite insinuazioni infamanti». L'ex governatore si riferisce al passaggio in cui lo scrittore di Gomorra dice: «Sta tramontando una fase, quella che ha visto Nicola Cosentino protagonista assoluto della politica campana in coabitazione con Bassolino, quella in cui l'unico colore che conta in politica è quello del denaro» (corrieredelmezzogiorno.it).

30 maggio – Bari. Niente soldi per i reati mafiosi il Comune fa causa al Viminale. Il caso, per il momento, non ha precedenti in Italia. Il Comune di Bari ha citato in giudizio il ministero dell'Interno, contestando la norma che impedisce agli enti locali di ottenere un risarcimento, attraverso il Fondo di solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, nei processi contro la criminalità organizzata. E' stato il sindaco di Bari Michele Emiliano dal giorno del suo insediamento a sollecitare, in ogni processo contro esponenti della criminalità organizzata, la costituzione di parte civile del Comune (La Repubblica – Bari).

30 maggio – Mafia: costituito a Catania osservatorio su appalti pubblici. Si e' costituito a Catania, promosso da Avvocati in Europa, Codacons e dal Coordinamento Microimprese per la tutela e l'assistenza (Comitas), l'osservatorio indipendente sugli appalti pubblici, il cui obiettivo, tra l'altro, e' quello di eliminare il pericolo di inquinamento mafioso (ANSA Legalità).

8 giugno – 'Ndrangheta, sequestrato il "vangelo" delle mafie. Tra gli oggetti confiscati nel corso delle indagini che hanno portato al blitz contro la 'ndrangheta effettuato dai carabinieri tra la Calabria e il Piemonte è stato sequestrato anche un manoscritto contenente formule e rituali di affiliazione all'organizzazione criminale, chiamato nelle intercettazioni "Il vangelo". Per gli inquirenti si tratta di un ritrovamento particolarmente prezioso, proprio per l'uso peculiare del linguaggio e della terminologia (Sky.it – News Tg24).

9 giugno – Il governo vara il «Codice antimafia». Il consiglio dei ministri ha approvato il Dlgs per Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione e nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia. Il nuovo codice antimafia, […] raccoglie, coordina e armonizza tutta la legislazione antimafia, comprese alcune norme del codice penale (Corriere della Sera).

11 giugno – Delitto De Mauro, assolto Totò Riina Processo parallelo per Contrada e altri tre. Dopo oltre 40 anni c'è ancora una verità da scoprire nella scomparsa di Mauro De Mauro. Con l'assoluzione del boss Totò Riina, sia pure con il margine del dubbio, riaffiorano i depistaggi dei servizi segreti e degli apparati investigativi. Le prove mancano perché, secondo la corte d'assise, sono state manomesse o sottratte. Dall'ombra spunta di nuovo il nome dell'ex numero tre del Sisde Bruno Contrada (corrieredelmezzogiorno.it).

13 giugno – Tullio De Mauro: «Chiederò a Riina in cella la verità su mio fratello». «Mauro fu ucciso per uno scoop su Mattei». Il linguista rompe il silenzio sull'assassinio dopo la sentenza di Palermo (Corriere della Sera).

17 giugno – Grassi, la Rai celebra l'eroe anti-racket. A vent'anni dall'assassinio, Rai 2 propone un film-documentario che ricorda il coraggio di Libero Grassi. La pellicola s'intitola *Libero nel nome* ed è il documentario che Pietro Durante ha dedicato all'imprenditore ucciso dalla mafia il 29 agosto 1991. Il film sarà trasmesso nella seconda serata di lunedì 29 agosto (corrieredelmezzogiorno.it).

22 giugno – Cinisi, divisi nel nome di Impastato contesa sulla casa dei Cento passi. Da una parte il fratello di Peppino, Giovanni, e il presidente del centro Impastato, Umberto Santino. Dall'altra, Salvo Vitale e alcuni ex compagni, che dicono: «L'agenzia per i beni confiscati ha assegnato la palazzina del boss Badalamenti all'associazione Impastato, da cui poi Giovanni è uscito

in polemica. Andremo dall'avvocato se necessario». Ma il sindaco di Cinisi vuole coinvolgere tutti e convoca una riunione per assegnare la casa del boss a entrambe le associazioni (La Repubblica – Palermo).

25 giugno – Erice, il sindaco: «No a gadget sulla mafia». Ma i commercianti: «Sono solo ironici». Contro il provvedimento del primo cittadino si sono schierati alcuni commercianti, che si sono riuniti in un comitato. […] Sostengono che «non si può scambiare per sostegno alla mafia qualcosa che invece sbeffeggia la mafia ed i mafiosi». Non si è lasciata attendere la replica del sindaco, secondo cui «l'amministrazione cittadina tutta non si è risparmiata in energie e iniziative per promuovere il riscatto civile e morale di Erice, magari aspettandosi in coerenza l'esposizione, promozione e vendita di una bella maglietta con le foto dei siciliani, tantissimi, che sono morti per combattere la mafia» (corrieredelmezzogiorno.it).